

Calciopoli, atto I

Da oggi il pallone processa se stesso

All'Olimpico il sistema Moggi alla sbarra
La prima sentenza entro domenica 9 luglio

di Massimo Franchi / Roma

SE TRE MESI FA qualcuno, forte delle voci che giravano ma senza uno straccio di prova, avesse profetizzato un maxi processo che mettesse alla sbarra 3 delle prime 4 squadre della serie A, i vertici massimi della Federcalcio e una ventina fra dirigenti, fischietti

e assistenti arbitrali, sarebbe stato preso per pazzo. Moggi (che al processo non ci sarà) era richiesto da Berlusconi e Moratti, lodato da più parti come dirigente modello che vinceva scudetti senza incidere sui bilanci. Carraro stava portando avanti con buon successo l'ultima impresa di una carriera infinita: l'organizzazione degli Europei 2012. Galliani dominava sulla Legacalcio e sui diritti televisivi, spinto dalla forza politica del suo capo. Massimo De Santis (che ieri ha formalizzato penalmente le sue accuse ad Ancelotti) era stato designato come arbitro italiano ai Mondiali di Germania e qualcuno lo considerava uno dei migliori fischietti al mondo.

Sembra passato un secolo. Questa mattina dalle 9,30 quel maxi processo al pallone di casa (cosa) nostra andrà in scena. Nell'ex sala stampa dello stadio Olimpico. Quattro club di serie A, Juventus, Lazio, Milan e Fiorentina, e ai 26 tra dirigenti, arbitri e guardalinee. A giudicare in primo grado i deferiti sarà la Commissione d'appello federale (Caf), presieduta dall'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Rupert e composta da un membro dell'Associazione italiana arbitri e da cinque giudici in pensione più un sostituto in caso di assenza forzata da parte di uno dei magistrati. Rupert è stato nominato all'inizio del mese presidente della Caf dal commissario straordinario della Figc Guido Rossi, dopo che la procura di Napoli aveva iscritto nella lista degli indagati il precedente presidente della Caf, Cesare Martellini. Si tratta di un procedimento di natura sportiva, parallelo alle indagini di carattere penale che proseguono nel frattempo presso le procure di Roma, Napoli, Perugia, Parma e Torino.

Il processo di primo grado comincerà con la "melina", il "catenaccio" delle difese dei defe-

riti, che si appelleranno a tutto pur di ritardare i tempi, già strettissimi, della corte. Dopo la lettura dei nomi degli imputati e le accuse nei loro confronti, gli avvocati difensori affronteranno le questioni preliminari, sollevando eccezioni su eccezioni o dichiarando le intercettazioni telefoniche prove inammissibili. Una volta presa una decisione sulle obiezioni presentate, il tribunale chiamerà gli imputati uno alla volta perché rispondano alle domande della corte. Il tribunale interrogherà tutti gli imputati prima di ritirarsi per emettere il verdetto. La Figc ha detto che la sentenza verrà resa nota tra il 7 e il 9 luglio. Tutti i soggetti deferiti, sia le persone fisiche che quelle giuridiche, potranno eventualmente fare appello. La fase degli appelli finirà il 20 luglio, per permettere a Guido

Rossi di consegnare alla Fifa l'elenco delle partecipanti italiane alle Coppe europee. Ieri hanno parlato, seppur poco, i protagonisti del processo. «Siamo alla vigilia di una giornata importante - ha dichiarato il procuratore Palazzi -. I tempi processuali? Questo non dipende certo da me». Poi è toccato al presidente della Corte Rupert: «Domani è il gran giorno e i tifosi stiano tranquilli perché tutto si sistemerà, il collegio sa quello che deve fare - ha detto in mattinata -. Davanti a noi c'è stato tanto lavoro per esaminare carte, ma ora siamo pronti per cominciare. È un processo come tutti gli altri e così deve essere considerato per i tempi. Comunque, vedremo più in là...». Intanto si mobilitano anche i tifosi. Se a Firenze il presidente della Provincia Renzi ha proposto di installare un maxischermo per mostrare i torti arbitrali subito dai viola, a Roma i tifosi vip della Lazio hanno sottoscritto una lettera aperta a difesa del club biancoceleste. «Questo deferimento mette la Lazio assurdamente sullo stesso piano della Juventus», si legge nella missiva firmata tra gli altri da Clemente Mimun, Sandro Curzi, Alessandro Piperno.



Foto di Tedeschi/Ansa

L'aula del processo

L'aula dello Stadio Olimpico in cui oggi si apre il processo per gli indagati di "calciopoli" è quella che ospitò le conferenze del Mondiale di Italia 90. Per la camera di consiglio la Corte si ritirerà nello spazio solitamente dedicato alle interviste del dopo gara

IL CALENDARIO
Oggi: alle 9,30 comincia il maxi-processo con l'appello dei 30 deferiti (4 i club). I lavori finiranno ogni sera alle 22. Dopo l'appello toccherà ai legali delle difese presentare le proprie eccezioni. Eccezioni che verranno esaminate dalla Corte d'appello federale in camera di consiglio
Domani: requisitoria del Procuratore federale Stefano Palazzi. Alla fine formulerà le richieste di pena. Il presidente della Caf, Cesare Rupert, darà parola alle difese dopo aver calendarizzato gli interventi
Lunedì 3 luglio: la Caf si riunisce in camera di consiglio. Per venerdì 7 luglio attesi i verdetti

Dimensioni dell'aula: 19,5 x 20,5 metri
Pubblico composto dagli altri imputati e dai loro legali coinvolti direttamente nel dibattimento in corso
Due telecamere riprenderanno difensori, imputati, pm e giudici

Juventus

Serie B quasi certa Moggi e Girauo a capo del sistema

È la società maggiormente coinvolta. Nei deferimenti Palazzi dedica l'intero capitolo sugli arbitri considerandolo «nell'interesse della società Juventus». Per l'ex direttore generale Luciano Moggi e per l'amministratore delegato Antonio Girauo si parla di «gravissimo attentato ai valori di terzietà, imparzialità ed indipendenza del settore arbitrale». Entrambi devono rispondere di slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). In più la società Juventus è stata deferita per responsabilità diretta (articolo 2). Le partite incriminate sono Juventus-Lazio (5/12/2004), Fiorentina-Bologna (5/12/2004) e Juventus-Udinese (13/02/2005). La sanzione minima è la retrocessione all'ultimo posto e la revoca dei due scudetti. La sanzione massima è l'assegnazione ad altro campionato (serie C).

Milan

Salvato da Palazzi Se c'è mano leggera solo penalizzazione

Più leggera la posizione del club rossonerio. Se Borrelli aveva parlato di "sistema Milan", Palazzi non se l'è sentita di deferire il club per responsabilità diretta rispetto al reato di illecito sportivo. Si parla esclusivamente della partita Milan-Chievo del 20 aprile 2005 per la quale il responsabile agli arbitri Meani chiede a Mazzei di avere come assistenti arbitrali Babini e Puglisi. I due vengono puntualmente designati e per questo Meani è deferito per slealtà sportiva (articolo 1), reato per il quale il Milan è responsabile in modo diretto, e illecito sportivo (articolo 6). Si legge poi che «Galliani ha mostrato di avallare pienamente la condotta del Meani», ma «il diretto contatto con i due assistenti appare però iniziativa esclusiva del Meani». Il Milan rischia una penalizzazione, difficilmente la retrocessione.

Lazio

Per le telefonate a Carraro e Mazzini Lotito «vede» la B

Il club di Lotito è accusato di aver cercato aiuto dai vertici federali per essere tutelato dagli arbitri. Le telefonate fra Lotito e il vicepresidente federale Innocenzo Mazzini, fra Lotito e il presidente Figc Franco Carraro e fra Mazzini e il designatore Bergamo sono agli atti del deferimento. Sotto inchiesta sono le partite Lazio-Brescia (02/02/2005), Lazio-Parma (27/02/2005), Bologna-Lazio (17/04/2005). Lotito è stato ritenuto responsabile in modo diretto di slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). La società Lazio, essendo Lotito rappresentante legale con firma, è stata ritenuta responsabile in modo diretto di slealtà sportiva e illecito sportivo. Rischia la retrocessione all'ultimo posto del campionato o in subordine una penalizzazione che potrebbe togliere la qualificazione in Champions League e, più difficilmente, in Coppa Uefa.

Fiorentina

Della Valle inguaiato dalle intercettazioni Rischio retrocessione

Il capitolo dedicato dal procuratore Palazzi al club viola è molto chiaro: «Il savataggio della Fiorentina». Il club toscano ha cercato di scendere a patti con il sistema. Sotto inchiesta sono le partite con Bologna (24/04/2005), Chievo (8/5), Atalanta (15/5) e Lazio (22/05) più quella tra Lecce e Parma (29/05/2005). Le intercettazioni fra l'amministratore esecutivo Sandro Mencucci, il presidente Andrea Della Valle e il presidente onorario Diego Della Valle con Mazzini e Bergamo portano al deferimento di tutti e tre per slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6) con responsabilità diretta per la società. Rischia la retrocessione all'ultimo posto o in subordine una penalizzazione che potrebbe togliere la qualificazione in Champions League e, più difficilmente, in Coppa Uefa.

Federcalcio

Per Carraro e Mazzini «slealtà» e «illecito» Possibile radiazione

Il presidente Franco Carraro e il vicepresidente Innocenzo Mazzini sono stati deferiti per slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). Sono citati rispetto alle situazioni di tutte e quattro le società (Juventus, Milan, Lazio e Fiorentina) e rischiano la radiazione dalla Federcalcio. Mazzini si è rifiutato di parlare sia con Borrelli che con la procura di Napoli. Altri dirigenti della Figc sono pesantemente coinvolti come Cosimo Maria Ferri, componente della commissione vertenze economiche, uno dei cosiddetti pentiti, uno dei pochi che davanti a Borrelli abbia ammesso reati da parte sua e di esponenti della Federcalcio. È stato comunque deferito per illecito sportivo e rischia la radiazione dalla Federcalcio.

Arbitri

Designatori «bruciati» Carriera finita per De Santis?

Otto arbitri e due assistenti. Più il presidente dell'Aia, i due designatori, un vice commissario e un osservatore. I personaggi coinvolti sono gli ex designatori, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, l'ex presidente dell'Aia, Tullio Lanese. Tutti e tre sono stati deferiti sia per slealtà che per illecito sportivo. Gennaro Mazzei, vice-commissario Can e Pietro Ingarola, osservatore Can A e B solo per slealtà sportiva. Tra gli arbitri De Santis sia per slealtà che illecito; Paolo Bertini, Paolo Dondarini, Domenico Messina, Paolo Tagliavento e Pasquale Rodomonti per illecito sportivo; Gianluca Paparesta per slealtà sportiva. Gli assistenti Fabrizio Babini e Claudio Puglisi per illecito sportivo. Per illecito si rischia la radiazione, per slealtà sospensioni lunghe.

Inchiesta Gea, sentiti Capello e Girauo

I pm di Roma hanno ascoltato il tecnico e l'ex ad della Juve per oltre quattro ore

di Luca De Carolis

Capello e Girauo in procura a Roma. Ieri pomeriggio i pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia hanno ripreso gli interrogatori legati all'inchiesta sulla Gea, la società di procuratori di Alessandro Moggi (figlio dell'ex dg bianconero Luciano), ascoltando l'allenatore e l'ex ad della Juventus come persone informate sui fatti. Fabio Capello è arrivato in procura poco prima delle 15, a bordo di un motorino guidato da un amico. I magistrati l'hanno interrogato per oltre due ore, chiedendogli dettagli sui suoi rapporti con la famiglia Moggi e sul suo passaggio, nel giugno del 2004, dalla

Roma alla Juventus. Destò scalpore il fulmineo trasferimento dell'allenatore friulano a Torino non solo per le modalità (quasi una «fuga notturna») ma anche e soprattutto in virtù di una sua precedente dichiarazione: «Non andrei mai alla Juventus». Eppure il tecnico firmò senza troppi tentennamenti il contratto proposto dall'ex dg juventino. Capello ha poi lasciato piazzale Clodio grazie ad un taxi, fatto arrivare nel seminterrato della procura. Uno stratagemma già usato da un altro «testimone eccellente» (il ct della Nazionale Marcello Lippi) per evitare telecamere e cronisti. Ma Capello è stato comunque raggiunto da alcuni gior-

nalisti ai quali ha detto solo di essere «molto scioccato per quello che è successo a Pessotto». Poco dopo, intorno alle 17,30, in procura è arrivato Antonio Girauo. Il manager, indagato dalla procura di Napoli per associazione a delinquere finalizzata alla truffa sportiva, è stato interrogato per circa due ore e mezzo. A lui i pm hanno chiesto lumi sugli eventuali vantaggi che la Juventus avrebbe ottenuto dalla Gea nell'ambito del calciomercato. Ipotesi da valutare con attenzione visto che la società di Moggi controllava oltre 200 calciatori e buona parte dei tecnici. All'uscita, Girauo non ha rilasciato dichiarazioni.

L'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1008 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

I Ds di Rapallo e del Tigullio piangono la scomparsa di

GIUSEPPE CAVAZZA
 Caro compagno, persona buona.
 Genova, 28 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgerti a PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
 06/69548238 - 011/6665258